

SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI

STUDI ROMAGNOLI

LXVI

(2015)

STILGRAF - CESENA

COMITATO SCIENTIFICO

GABRIELLA POMA (*Presidente*)
ALBERTO ANTONIAZZI
XAVIER BARRAL I ALTET
DANTE BOLOGNESI
MARINO MENGOZZI
ALESSIA MORIGI
PIER GIORGIO PASINI
DINO PIERI
GIUSEPPE RABOTTI
MANUELA RICCI
CLAUDIO RIVA
AUGUSTO VASINA
ANDRÉ VAUCHEZ

REDAZIONE

MARINO MENGOZZI

Peer review

I contributi sono valutati ai fini della pubblicazione,
con procedura di *peer review*, da un componente del Comitato scientifico
e da un revisore esterno, nella forma del doppio anonimato.

© Cesena, 2016 – «Studi Romagnoli», LXVI (2015)
Società di Studi Romagnoli, c/o Biblioteca Malatestiana, piazza M. Bufalini 1, 47521 Cesena (FC)
www.societastudiromagnoli.it

Reg. Trib. di Ravenna n. 433 del 9 gennaio 1962
Direttore responsabile: Domenico Berardi

ISSN 0081-6205

Stampa: Stilgraf - Cesena

Presentazione	7
---------------	---

STUDI SU CESENA

GIUSEPPE RABOTTI, <i>Le pergamene della canonica di Santa Croce di Cesena</i>	11
MAURIZIO ABATI, MARINO MENGOZZI, <i>Addenda alla cronotassi dei vescovi di Cesena</i>	23
ENRICO ANGIOLINI, <i>Manutenzione di una cronaca medievale: gli Annales Caesenates a un decennio dalla riedizione</i>	35
ANNA FALCIONI, <i>La compagnia di ventura di Andrea Malatesti signore di Cesena</i>	45
FERRUCCIO CANALI, <i>Venustas, Pulchritudo e Ornamentum nella Biblioteca Malatestiana di Cesena tra Leon Battista Alberti e Agostino di Duccio. Il problema dell'ordine e delle morfologie dell'ornamentazione architettonica nel Corpus capitellorum della Malatestiana</i>	63
MARCO PETRELLI, KRISTIAN FABBRI, <i>La Malatestiana, machina per tramandare al futuro i libri</i>	101
PAOLA ERRANI, <i>I malatestiani S.XXIII.3 e S.XXIII.6, «due belli codici trecenteschi con Ioannis de Balbis, Prosodia e Catholicon»</i>	113
ANNA ZANOLI, <i>La medaglia. Quando Malatesta Novello posò per Pisanello?</i>	133
ANNAROSA VANNONI, <i>Giovanni Dragoni: l'ombra rinascimentale del magnifico Malatesta Novello sopra un apprezzato musicista meldolese</i>	153
MAURIZIO ABATI, PIERO CAMPORESI, <i>Gli ultimi conti di Montefeltro: il ramo cesenate</i>	183
PATRIZIA CAPITANIO, <i>Manufatti lapidei di ambito religioso. Rare testimonianze medievali e rinascimentali nella diocesi di Cesena-Sarsina</i>	221
CLAUDIO MORESCHINI, <i>La Difesa della Commedia di Dante di Iacopo Mazzoni nella tradizione platonica del Rinascimento italiano</i>	261
ANNA TAMBINI, <i>Girolamo Longhi a Cesena e la Scuola dei Longhi</i>	279

ANNA CIAVARELLA, <i>Sulle tracce di Antonio Pio, pittore cesenate. Ricerca biografica</i>	333
LUCREZIA SIGNORELLO, <i>La Piana oltre i codici: nuove riflessioni sulla biblioteca di Pio VII</i>	377
GIANCARLO CERASOLI, <i>I risultati per il comune di Cesena dell'inchiesta del 1885 sulle condizioni igienico-sanitarie</i>	405
CLAUDIO RIVA, <i>Una fonte per la storia del comitato diocesano cesenate dell'Opera dei Congressi</i>	427
MAURIZIO RIDOLFI, <i>Nazzareno Trovanelli: il Risorgimento nazionale e la storia locale</i>	461
ANDREA BATTISTINI, « <i>Il pathos che non si ostenta</i> ». Ezio Raimondi lettore di Serra	483
MARCO ANTONIO BAZZOCCHI, <i>Serra dialoga con Panzini</i>	499
RENZO CREMANTE, <i>Belvento di Romagna: Cesare Angelini e Renato Serra</i>	509
FABIO MAGGI, <i>Da Pavia "guardando" Cesena</i>	519
MATTEO VERONESI, <i>Margini di Serra</i>	525
PAOLO TURRONI, <i>Serra in celluloido. Con inediti di Cino Pedrelli</i>	541
MICHELE FEO, <i>La bibliografia di Augusto Campana</i>	557
RINO AVESANI, <i>L'edizione degli Scritti di Augusto Campana</i>	569
ANTONIO MANFREDI, <i>Su un inedito di Augusto Campana. «Le biblioteche italiane del Rinascimento a tre navate»</i>	579
MICHELE LODONE, <i>Campana Dionisotti Cantimori. Intorno a una interrotta ricerca a tre</i>	605
FRANCO DELL'AMORE, <i>Il canzoniere musicale di Cino Pedrelli</i>	623

STUDI VARI

EUGENIO RUSSO, <i>La pieve di Monte Sorbo rivisitata</i>	645
GIUSEPPE RABOTTI, <i>Biblioteche degli arcivescovi di Ravenna (secc. XIII-XIV)</i>	669
MATTEO OTTAVIANI, « <i>I' son quel da le frutta del mal orto</i> ». <i>Frate Alberico tra verità e vulgata</i>	689
STEFANO CROGNALE, <i>Interrogativi su una croce dipinta nella Meldola malatestiana</i>	711
STEFANO PIASTRA, <i>La dimensione culturale di un fenomeno di dissesto. Nuovi dati sulla frana di Boesimo di Brisighella (1690)</i>	729
RENATO CORTESI, DINO MANZELLI, VALENTINA POLLINI, <i>La Beneficenza Baldini di Cesenatico (1869-1895)</i>	741
EMANUELA MORGANTI, <i>Il curioso caso Romagna. Figurazione e narrazione del territorio romagnolo sulle pagine de «l'Asino»</i>	749
LEARDO MASCANZONI, <i>Il "fante illetterato": il soldato semplice Antonio Graziani (1895-1918) e il suo diario della Grande Guerra</i>	769
PAOLA NOVARA, <i>I fondi storici della Biblioteca L. Martini della Soprintendenza di Ravenna. La formazione</i>	779
ALESSIA MORIGI, <i>Progetto S.F.E.R.A. Ricerca scientifica, formazione universitaria, progettazione urbana e politiche occupazionali per l'archeologia dell'Emilia-Romagna</i>	809
TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI, <i>Gian Lodovico Masetti Zannini</i>	823

Finito di stampare nella *Stilgraf* di Cesena
nel mese di ottobre 2016

FABIO MAGGI

DA PAVIA “GUARDANDO” CESENA

Nello studio di Cesare Angelini, quasi interamente tappezzato di libri, al Collegio Borromeo dal 1939 al 1961, in via Luigi Porta, dal 1961 al 1970, e in via Sant’Invenzio per ultimo, dal 1970 al 1976, sulle pareti è sempre rimasto un piccolo spazio, nel quale presenziavano, incorniciati, una cartina di Cesena inizio Novecento e il ritratto di Renato Serra.

Il sacerdote pavese custodiva nella “geografia” della propria stanza una prospettiva cesenate, quasi per tornarci quotidianamente, quasi una soglia per rientrarvi. Nei silenzi d’una solitaria Pavia i suoi pensieri conducevano spesso a quella Cesena che fu «la mia Università», scrisse Angelini, e al suo maestro di sempre, Renato Serra.

Nel gennaio 1957, annota nel suo diario:

Oggi ho guardato a lungo il ritratto di R.[enato] Serra. Tutto lui, come quando lo vedevo quasi ogni giorno a Cesena, sotto i portici o in biblioteca: fanciullone mitissimo e sensuale, solitario e bisognoso d’affetto. (E chi gli è stato vicino, non ha saputo darglielo. O, forse, l’avrebbe respinto come un dono non chiesto).

Mi domandavo perché S.[erra] era ogni giorno nuovo...

Perché ogni giorno sapeva ritirarsi in sé e fare *L’esame di coscienza*. È la parola che getta tanta severa umanità su tutte le sue pagine. E le fa durevoli ¹.

¹ Da un quaderno autografo di Cesare Angelini (Archivio “C. Angelini”, Pavia).

Attimi, riflessioni, quasi un rifugio dove Angelini volentieri si lasciava “cadere” per trovare il suo pensiero formatosi cesenate e rimasto tanto fedele a quei luoghi, a quella gente anche sua.

Certo, vogliamo sapere anche dei suoi ritorni a Cesena. Rimane traccia del suo viaggio cesenate del 1946, per il trentennale di Renato Serra. Il 10 luglio scrive a Cino Pedrelli:

Può darsi che arrivi nella notte sul 20: e non sarebbe male che lei mi facesse trovare una stanzucola al Leon d'oro; mi spiacerebbe incomodare gli amici in opere inopportune.

Per il resto siamo a posto. Voi non dovete avere nessuna altra preoccupazione per me. Voi non mi dovete nulla (scusi se gliene accenno; ma è per evitare inutili imbarazzi). Partirei da Cesena con un rimorso, se voi credeste di dovermi qualche cosa. Devo io qualcosa a voi, alla vostra bontà e fiducia. Devo molto a Cesena, la città che mi ha visto giovane ancora. E soprattutto devo a Serra, moltissimo.

Forse mi fermerò la Domenica; ma sarà per trovarmi solo – dico tutto solo – per le strade che portano su ai bei colli, a Celincordia, lungo la Cesuola. Per ritrovare in esse qualche cosa del mio cuore lontano [...] ².

Angelini, in tutta la sua delicatezza, chiarisce subito che il ritorno a Cesena è un fatto suo, solo suo, e tale desidera (ri)viverlo. Torna a Cesena con i bagagli di tanti anni di ricordi, di meditazioni, di riflessioni.

Così scrive, da Cesena, in una cartolina, all'amica Luisa Bianchi a Pavia:

Cesena, 20 luglio.

Angelini passa in questo momento sotto Porta Montanara e ritrova vecchie memorie a destra e a sinistra ³.

Parrà strano, ma nel colloquio epistolare Angelini perpetua il dialogo Pavia-Cesena; spedendo la cartolina c'è il gesto di comunicare a Pavia una memoria cesenate. Più che camminare e parlare con la Cesena del 1946, Angelini continuava a vedere, a parlare, con la Cesena, con la gente, del 1910-1915. Un dialogo trasfigurato nel tempo, scritto nelle sue

² Da CESARE ANGELINI, *I doni della vita. Lettere 1913-1976*, a cura di ANGELO STELLA e ANNA MODENA, Milano, Rusconi, 1985, pp. 297-298.

³ Cartolina inedita di Cesare Angelini a Luisa Bianchi, amica pavese, conservata in fotocopia (Archivio “C. Angelini”, Pavia).

riflessioni dei silenzi pavesi. Angelini portava, da Pavia, più che le cartelle per le celebrazioni serriane, la sua città di una volta, la sua compagnia, la sua compagna, la Cesena sua e di nessun altro.

Difatti appena tornato a Pavia, a Pavia guardando Cesena, elabora i ricordi dei giorni precedenti, e ne scrive in *Messa a Cesena*:

[...] ieri era domenica, e io andai a sentir messa nel vecchio duomo, caro alla mia giovinezza randagia. Dio sa s'io volevo star bene attento alla celebrazione dell'aureo rito, così ricco di consolazione nel suo latino accompagnato dall'organo. Ma come una conchiglia raccoglie il brusio del mare e lo continua, la vecchia cattedrale raccoglieva il rombo della storia della città e della terra ⁴.

Tutto per Angelini diventa contemplazione, anche la messa, anche il sacro rito.

I ricordi cesenati non rientrano solo nella letteratura, ma anche nelle conversazioni con gli amici più intimi, come ricorda, nel 1995, Paolo De Benedetti:

Dopo il caffè, passando da una porticina, si usciva nel parco, dove si passeggiava e si parlava: Serra prima di tutti, Prezzolini, Papini, Gozzano (sovente mi diceva: "Studi Gozzano"), Foscolo, del quale una volta mi portò a vedere la casa ("la casa del Foscolo"). Si parlava dei suoi tre periodi pre-borromai: infanzia, Seminario di Pavia, Cesena, e poi ritorno ⁵.

Il cesenate d'adozione ritornava alle sue mete, dunque, come nelle pagine, anche nelle conversazioni, mai stanco di raccontarle, di raccontarsi.

Ed è proprio negli anni del suo risciversi che Angelini torna spesso su Cesena, quando lasciato il Borromeo si ritira a vita privata prima in via Luigi Porta, e in via Sant'Invenzio, poi.

In questa ultima fase della sua vita troviamo un Angelini che si riscrive, riprende in mano quasi tutta la sua bibliografia, rielaborandola.

Nella *Notizia di Renato Serra* ⁶, 1968, con una notizia letteraria del Serra, Angelini ci consegna un volume di memorie, si potrebbe dire let-

⁴ In CESARE ANGELINI, *Acquerelli*, Brescia, La Scuola Editrice, 1950², pp. 62-63.

⁵ Dall'intervento di PAOLO DE BENEDETTI, *Passeggiate in Borromeo*, al Convegno "Cesare Angelini, sacerdote e scrittore", Albuzzano (Pavia) 1995.

⁶ CESARE ANGELINI, *Notizia di Renato Serra*, Padova, Rebellato, 1968.

teratura accompagnata da un'autobiografia e a una biografia serriana. E con quanto gusto manda il volume al cesenate Cino Pedrelli:

A Cino Pedrelli | che in Cesena custodisce | la memoria di Renato Serra. | Con la gratitudine del suo | devotiss. Angelini | Pavia, 15 sett. 1968 ⁷.

In un'altra dedica il ricordo delle serate borromaiche, parlando di lui:

Caro Casella | ogni tanto, una *notizia* | fa piacere. Ed èccone una. | (E, anzi, due. Le lunghe sere | passate al Borromeo col povero | Fausto e Sergio Steve, a parlare | di Renato Serra...) | Con tanti saluti, | il suo Angelini | Pavia, 31 ott. '68 ⁸.

E sempre a Pavia pensando a Cesena, ecco un altro autografo dove il nome di Serra compare nelle passeggiate lungo il Ticino in compagnia del poeta dialettale Angelo Ferrari:

Caro Ferrari, caro e grande | amico, accolga queste | notizie di Renato Serra: un | nome che facevamo tanto | spesso e volentieri, quaranta | e più anni fa, nelle nostre | passeggiate sulla bella strada | di Pavia - Torre d'Isola e viceversa | cordialmente suo | Angelini | Pavia, 9 dic, 68 ⁹.

Dal dialogo privato al dialogo pubblico. Impressionante come la memoria restituisca con tanta dovizia di particolari la prima comparsa angeliniana in Cesena, in *Neve a Cesena*:

Le cose portarono che nell'inverno del 1910 io capitassi a Cesena, per viverci cinque anni di seguito. Forse, i più meravigliosi anni della mia vita, per incontri di terre, di uomini; la leggenda della mia giovinezza. Cesena me li ha incantati, e me li rende intatti ogni volta che torno a visitarla. Ricordo il verde pisello della vettura che, a forza di scossoni e di frustate in un dialetto aspro e ironico, quella prima volta mi portò dalla stazione in città, davanti al palazzo delle Poste, fermata obbligatoria di tutte le vetture. Nel sottoportico s'adunavano diligenze scese da Sarsina, da Bagnacavallo, dalla Romagna toscana [...] ¹⁰.

⁷ In CESARE ANGELINI, *Il libro delle dediche (testimonianze di amicizia)*, a cura di FABIO MAGGI, Pavia, TCP, 1995, p. 88.

⁸ Ivi, p. 89.

⁹ Ivi, p. 91.

¹⁰ CESARE ANGELINI, *Questa mia Bassa (e altre terre)*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1992³, p. 79.

È una memoria fotografica, si potrebbe dire, di ogni particolare, che per essere talmente intatta doveva essere "esercitata" sovente. Angelini, passeggiando per Pavia, "pellegrinava", spesso, nei suoi ricordi cesenati. Ci tornava su, doveva ritrovarli tutti, comporli, avvicinarli tra di loro e a lui. Una propria "ricerca" del suo tempo (s)perduto negli anni tanto lontani ma che nei quotidiani erano sempre quanto vicini, se pensiamo che queste pagine furono pubblicate circa sessant'anni dopo. La fedeltà del raccontare quasi incanta; è l'anima che filtra i ricordi e li riporta dinanzi a lui.

Nel 1975 Angelini prepara il volumetto *Il piacere della memoria*, che sarà pubblicato postumo, nel 1977, da Vanni Scheiwiller, nel quale troviamo il capitolo "*Amarcord*" di Cesena, il cui *incipit* è:

Ch'io mi ricordi di Cesena! E mi sento tutto investito da un amoroso vento di memorie ¹¹.

E partendo dal suo barbiere cesenate, «Domenico Rossi (*Menghin de salon*)», e da quanto sentiva raccontare in quel "salone", Angelini ricomponne in un "mosaico" la sua Cesena.

Fino agli ultimi giorni della sua vita, vivendo e spaziando nella sua stanza, pellegrinava nella sua Cesena, un dialogo ininterrotto in fedeltà d'amore che il tempo dava voce in fedeltà di ricordi.

¹¹ ID., *Il piacere della memoria*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1977, p. 29.